Anno VI - 1853 - N. 81

L'OPINIONE

Martedì 22 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 21 MARZO

CI SIAMO

Quando l'Austria scacciava dalla Lombardia i ticinesi, e bloccava con numerose truppe i confini della Svizzera, quando poneva il sequestro sopra i beni di tutti gli emigrati politici, non esclusi quelli ch'erano divenuti sudditi di altri Stati, quando col mezzo del conte Leiningen imponeva alla Turchia l'obbligo di sgomberare il Montenegro, e di escludere il naviglio inglese dai porti di Kleck e Sutorina; finalmente allorchè minacciava di far rappresaglie contro l'Inghilterra, ove non allontanasse i rifugiati politici, che *abusavano* della sua ospitalità, abbiamo dovuto persuaderci che il gabinetto di Vienna era entrato in un nuovo periodo di vita politica, e che, stretto da enormi difficoltà al di dentro e al di fuori, coll'erario esausto, e nella necessità di tenere in piedi un esercito di 500 mila uomini, affine di mantener l'*ordine* in casa propria, intendeva con un disperato tentativo sortire da una posizione oramai divenuta insostenibile.

Il dado è dunque gettato; l'Austria calpestando le leggi eterne della morale e dell'umanità, ha considerata la barbarie come unico mezzo per salvarsi in mezzo a tante e così gravi complicazioni; ha spezzato il vincolo delle leggi divine ed umane, e cogli occhi bendati si è posta a correre verso il precipizio. E la sua corsa non lascia sul sentiero percorso altro che traccie di sangue e di distruzione.

Cinquemila svizzeri furono espulsi dalla Lombardia; molte centinaia di emigrati sono ridotti alla miseria; le sentenze di morte si susseguono con una rapidità inaudita.

Un unanime grido di riprovazione è sorto peraltro in tutta l'Europa. Non un solo governo ha voluto dividere anche la sola responsabilità del silenzio intorno a queste inique misure; chè il silenzio fu tenuto a delitto; non un solo giornale, per quanto fosse reazionario, potè frenare lo sdegno provocato da un così disennato procedere. Dall'Inghilterra alla Russia, dalla *Presse* all'*Assemblée Nationale*, dal *Times*, al *Daily-News*, tutti, governi e pubblica opinione, hanno protestato.

Ma gli errori politici recano con se stessi la punizione, tanto più grande quanto violento è stato l'insulto alla pubblica coscienza. La Russia che vede impegnata l'Austria in Italia, che suppone l'Inghilterra e la Francia intente solo a sorvegliare le follie del gabinetto di Vienna, sta tentando un nuovo intrigo in Oriente, e mentre gli ambasciatori francese e inglese sono assenti da Costantinopoli, invia il principe Menzikoff con numeroso seguito di generali e diplomatici, per imporre più dure condizioni al Divano. Le truppe russe si avvicinano ai Principati Danubiani, la flotta sta per sortire da Sebastopoli ed entrare nel Bosforo. La situazione dell'impero austriaco si fa quindi più pericolosa; rinserrata fra popoli nemici ed un amico prepotente, stende un braccio sul Po e l'altro sul Danubio, ma è poco probabile che vi si possa mantenere a lungo.

Il conte Leiningen ha dato fuoco al cannone, ma la direzione non spetta a Leiningen, bensì a Menzikoff; l'umiliazione della Porta vuol usufruirsi da Nicolò e non da Francesco Giuseppe, il quale è ancora sotto l'enorme peso della riconoscenza che deve al suo protettore per la capitolazione di Villagos.

Lo czar lascia al naviglio austriaco l'esclusivo predominio de'mari di Klek e Sutorina, ma frattanto s'accampa alle foci del Danubio e sul Mar Nero, e preclude l'uno e l'altro al commercio viennese; il Montenegro è libero, ma il divano è fatto schiavo; la quistione di religione serve di manto alla quistione politica, e i Luoghi Santi saran forse ben presto il pretesto di una nuova crociata.

I nostri lettori si rammenteranno senza dubbio il discorso di lord John Russell intorno alle condizioni della Turchia; sebbene pronunziato con un'estrema riserva, pure indicava la possibilità di uno sfacelo della Porta, e le immense difficoltà che ne sarebbero sorte principalmente per l'ingordigia della Russia.

Quel discorso, venuto in pari tempo di alcuni articoli del *Times*, tennero in grave apprensione lo spirito pubblico, tanto in Inghilterra quanto in Francia.

La missione di Menzikoff e l'ordine che sembra essere stato dato alla flotta anglofrancese di recarsi nell'Arcipelago, indicano che non si tratta più di semplici dimostrazioni, ma che siamo alla vigilia di avvenimenti della più alta importanza.

Non è più una lotta d'influenza in Oriente, ma il sintomo che si vuol terminare questa lotta, e terminarla non molto diplomaticamente. Lord Stratford de Radclife, che seppe all'epoca dei rifugiati ungaresi tenere in iscacco la Russia e l'Austria, sarà giunto a quest'ora a Costantinopoli e l'ammiraglio Dundas, se è partito l'11 da Malta, avrà raggiunto l'Arcipelago verso il 15 del corrente mese. È difficile il misurare le conseguenze di una simile posizione.

Nicolò ha messo troppa ostentazione nella missione di Menzikoff, l'Inghilterra troppa risoluzione nell'invio della flotta verso il Bosforo, per supporre che tutto debba finire con qualche scambio di note, o qualche spiegazione diplomatica.

In Oriente si agita una quistione di vita o di morte fra le due più colossali potenze dell'Europa, e un temperamento non è forse più nella volontà, e nell'arbitrio delle medesime.

Frattanto che farà l'Austria? La sua voce può mai essere considerata siccome autorevole, dopo la sua provata impotenza a governare in casa propria? Il suo regime non è forse più barbaro di quello dei turchi? Con qual diritto interverrà essa per proteggere i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina, se ne' suoi Stati impicca i ministri dell'altare, e spoglia i suoi sudditi come si tondono le greggie. E d'altra parte l'immenso suo esercito non può abbandonare una sola delle sue provincie, senza essere certo che l'insurrezione sorga dietro i suoi passi. Essa ha speso tutto il suo tempo ed il suo ingegno nel preparare gli elementi di nuove rivoluzioni; nel demoralizzare l'autorità, e quindi nell'indebolirla rendendola dispregievole e disprezzata. Senza danari, senza leggi, senza morale, coll'anarchia nell'amministrazione civile e militare, isolata per le recenti brutalità dal consesso dei governi civili d'Europa, l'Austria s'avvedrà come la spada non sia profittevole che allorquando è stretta dalle mani della giustizia; ma sarà troppo tardi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le gravi notizie politiche che, accreditate sino da ieri sul tardi, furono quest'oggi confermate dai giornali e dai dispacci telegrafici, esercitando una giustissima influenza sulla nostra Camera legislativa, non potevano che renderla assai distratta per riguardo alle questioni che in oggi erano all'ordine del giorno. Ed è ben lungi da noi il voler asserire che il bilancio dell'istruzione pubblica, sul quale aprivasi quest'oggi la discussione, non meriti una attenta osservazione per parte dei nostri legislatori; ma essendo stabilito per massima di non toccare ad alcuna delle riforme, e dovendosi quindi restringere nell'esame delle somme stanziate per le singole categole, era naturale che la controversia diminuiva d'importanza e lasciava quindi libero il corso a quelle osservazioni che dalle suaccennate notizie erano evocate.

Abbiamo sentito però l'onorevole deputato Berti rompere una lancia contro il troppo profuso insegnamento della latinità a discapito di quello tecnico: abbiamo atteso al combattimento impegnatosi dall'onorevole deputato Asproni a proposito dei provveditori degli studii, volendo che gli stipendii accordati ai medesimi in terraferma fossero diminuiti sino alla misura di quelli corrisposti nell'Isola, con che evidentemente mirava a far accrescere quello degli ultimi sino al livello di quanto si corrisponde ai primi; abbiamo finalmente assistito alla mozione dell'onorevole deputato Polto, che voleva cancellati dal presente bilancio gli emolumenti destinati per alcuni professori di medicina da ultimo nominati, allegando che sinora le cattedre occupate dai medesimi non sono ancora definitivamente stabilite nella pianta organica dell'insegnamento medico; ma tutte queste dispute furono fatte, come si suol dire, in famiglia: solo i togati presero la parola e gli altri, che non lo sono si accontentarono di votare di quando in quando, con che giunsero ad approvare il bilancio sino alla 12.ma categoria. Prima di occuparsi del bilancio della pubblica istruzione, si votò la legge sulla riforma della contabilità centrale già approvata nella seduta di sabbato, e senza alcuna discussione si votò parimente un'altra legge che divieta di concedere titoli o gradi d'un impiego a chi non ne è effettivamente investito.

Ci scrivono da Arona, 19 marzo:

NAVIGAZIONE E COMMERCIO DEL LAGO MAGGIORE. A questi giorni l'antico avanzo del piroscafo *S. Carlo*, che l'anno scorso andò preda alle fiamme, venne tolto fuori dalla rada di Arona e trasportato sul nudo terreno, si dice per essere compiutamente rifornito dei necessari restauri, ma più probabilmente solo per essere ritoccato di fresca vernice, onde serbare l'irruginito scheletro da guastamenti peggiori. Così dopo pressochè un anno dall'accidentale disastro, sembra che la società proprietaria di questo piroscafo non abbia tuttavia presa alcuna positiva determinazione.

Al quale proposito non senza maraviglia abbiamo letto nel cenno di corrispondenza inserto nella *Gazzetta Piemontese* N° 61 una dichiarazione, colla quale il procuratore della medesima società, nell'intento di rettificare, non saprei qual parte di un articolo di notizie pubblicato nella cronaca dei *fatti diversi*, protesta, che *dal momento in cui coll'essersi permessa la concorrenza di altri piroscafi, cessò la privativa a favore della società pel servizio dei battelli a vapore sul Lago Maggiore; questa credesi svincolata da ogni impegno assunto col governo pel servizio postale.*

Ora, checchè ne sia della opportunità e convenienza di tale protesta, io vi do per verità di fatto che, non ostante la licenza data sullo scorcio del mese di maggio 1852 ai vapori austriaci di approdare alle nostre rive, il trasporto delle lettere e dei dispacci postali non ha mai cessato fino al giorno d'oggi di essere eseguito a mezzo dei vapori nazionali; che anzi, a tenore di quanto si è visto praticare dalla impresa austriaca, fino dalla scorsa estate venne stabilito a bordo del *Verbano* un apposito ufficio di posta, lo che non si era mai usato dapprima.

In pari tempo poi, e senz'altro riguardo che al pubblico bene, io vi ripeto e confermo che l'amministrazione dei detti piroscafi ridotta com'è oggidì a un solo battello non trovasi più in grado di potere convenientemente guarentire un preciso quotidiano servizio postale, giacchè il solo *Verbano* non può certamente bastare da sè a tale servizio senza dar luogo a frequenti e necessarie interruzioni e ritardi.

Ben è noto che intorno a ciò per lo appunto verte una antica questione tra il governo e la società medesima: nè io mi farò a cercare se bene o male appoggiati sieno i reclami di pretesi compensi da quest'ultima posti innanzi: ciò solo osservo, che egli è poco dicevole ad amendue le parti contendenti, e che può essere eziandio di grave pregiudizio al commercio del lago, il lasciare più a lungo le cose in questo stato.

Quanto alla lamentata concorrenza degli austriaci battelli, ove l'impresa sociale avesse adottato alcun tempo prima un'equa diminuzione delle sue tariffe, e insieme attivato avesse un doppio servizio di corse inverse, secondochè altamente reclamavano *i bisogni del crescente commercio*, di leggeri ovviato avrebbe ai temuti danni di quella concessione, necessitata forse dai politici riguardi di diritti internazionali, e senza forse, vivamente, come è noto, addimandata dai voti delle stesse popolazioni sarde poste in riva del Verbano, come quelle, che da gran tempo desiderose erano di francarsi dal monopolio a troppo lor costo esercito dalla privilegiata navigazione.

Avvertitamente ho detto *i bisogni del crescente commercio*; perciocchè egli fu già altrove notato come il movimento dei passaggieri sul Lago Maggiore in tutto il 1852 accresciuto siasi di oltre un buon quarto sopra quello dell'anno antecedente. (V. *Lettere sulla ferrovia al Lago Maggiore* citati dalla *Gazzetta Piemontese* N. 30).

Che dirò poi del movimento delle merci? Desso è tale che ben potrebbe da sè fornire il più vantaggioso alimento ad una speciale impresa pel solo trasporto delle stesse. E già abbiamo motivo di credere, che una tale

---

APPENDICE

RISPOSTA all'articolo: *Proposta per la strada ferrata tra Susa e Modana di un sistema di propulsione e abbozzo di progetto pel traforamento delle Alpi*, inserito nell'appendice della *Gazzetta Piemontese* del 17 corrente.

In quest'articolo, dopo aver dato un'idea generale del sistema di propulsione, è detto: « Ma non « possiamo ammettere coll'autore che sia un pre« giudizio scientifico-meccanico l'attrito dei gaz « defluenti in lunghi tubi, nè ci permettiamo d'es« sere noi soli d'opinione diversa di quella dei « fisici che stabilirono e di tutti coloro che am« misero certe equazioni sulle leggi del deflusso « dei gaz, leggi che, del resto, sono ricavate dal« esperienza dei fatti, i quali nelle scienze natu« rali troncano ogni questione. »

Nella memoria da me pubblicata ho dimostrato non solo le ragioni che mi determinavano a credere all'esistenza di un errore nelle equazioni stabilite dai fisici nel determinare le leggi del deflusso dell'aria compressa, ma ho anche riprodotte le conclusioni di un uomo assai competente quale è il sig. Poncelet, membro dell'instituto di Francia e governatore della scuola politecnica; conclusioni che ben si possono addurre in appoggio del mio asserto.

Se ciò non basta, io produrrò l'opinione d'altri uomini dotti in teoria ed abili in pratica. Nel 1849 il sig. Jobard, direttore del museo dell'industria belga, unitamente al sig. Mojno, scriveva nell'articolo IX del resoconto dell'esposizione dell'industria di Parigi quanto segue:

« Se vi sono degli errori politici che ritardano « il corso dell'umanità, vi sono degli errori mec« canici che arrestano il corso del progresso du« rante dei secoli. La questione dell'aria compressa « ne è un esempio. Pertanto è lungo tempo che « gli spiriti sintetici si preoccupano dei vantaggi « dell'aria compressa; ma una zoppicante equa« zione sull'attrito dei gaz contro le pareti dei tubi « si è sempre messa in traverso delle loro spe« ranze. »

« Noi domandiamo seriamente a tutti gli igno« ranti di buon senso: è egli possibile che in un « tubo di cento leghe vi sia dell'aria a tre atmos« fere in un'estremità e ad un'atmosfera nell'altra? « L'equilibrio di pressione non si stabilirebbe « quasi istantaneamente in tutta la lunghezza del « tubo? La tromba pneumatica iniettando un me« tro cubo d'aria a un'estremità del tubo non ne « farebbe sortire immediatamente un metro cubo « dall'altra estremità? Come mai dei fisici, che « ripetono sì sovente l'esperienza della comunica« zione istantanea delle forze vive a traverso una « serie di biglie d'avorio, per dimostrare l'azione « delle molecole dell'acqua, non sanno che i gaz « seguono nel loro deflusso attraverso degli orifici « e dei tubi, le medesime leggi che i liquidi, le « stesse come se essi fossero perfettamente incom« pressibili? »

« Noi lo ripetiamo, gli uomini dell'arte si sono « completamente ingannati sul soggetto dell'aria « compressa. »

Del resto l'esperienza d'ogni tempo ci mostra come il progresso ben sovente ci rivela l'esistenza di errori laddove si credeva si trovassero inconcusse verità; e la stessa *Gazzetta Piemontese* di avanti ieri ce ne fornisce una prova nel riportare i felici risultati dell'invenzione *Ericsson*, invenzione che è una formale smentita data alla fin qui supposta refrattarietà dell'aria al calorico; invenzione che, per incidenza dirò, illustrerebbe forse il nome italiano se fra noi vi fosse un poco più di fiducia nel genio dei nostri fratelli, e si incoraggiassero gli inventori italiani in luogo di trattarli con indifferenza e qualche volta anche con disprezzo.

L'autore dell'articolo in quistione, citando alcuni brani di un articolo del giornale inglese, *The Railway Times*, riportato nella mia memoria, dice che: « L'economia del 20 al 25 per 0[0 nella costruzione della strada, e l'economia del 25 per

impresa non tarderà di molto ad essere attivata, appena che eziandio a beneficio della industria nazionale legalmente cessata sia la privativa in epoca di assoluto regime concessa all' attuale società del *Verbano*, la quale da 27 anni padroneggia il Lago Maggiore, e non di meno dopo larghissimi guadagni, oggidì, come 27 anni addietro, non si trova avere che un solo piroscafo a disposizione sua e dei moltiplicati bisogni dei nostri commerci.

Ma di questi io mi propongo di darvi più esatti ragguagli in un'altra mia, non appena verrà posto in discussione davanti al Parlamento il ministeriale progetto di legge *intorno alla ferrovia da Novara al Lago Maggiore*, ed alla *relativa navigazione*, di cui l' inesplicabile indugio è una vera pubblica sventura, secondochè lamentava testè il signor ministro Paleocapa, e come anche la pubblica e unanime voce del più intelligente giornalismo non cessa dal farne giuste e quotidiane lamentanze.

Pensi chi ha pubblica ingerenza, e valevole voto nella amministrazione de' nostri affari, che il governo austriaco mandava, or son pochi mesi, a fare studi per la costruzione d' una ferrovia da Milano a Sesto Calende in congiunzione di Venezia col Lago Maggiore; pensi, che il medesimo governo pochi giorni sono gittava all' ancora presso Laveno un terzo battello della forza di 62 cavalli in sussidio della sua flottiglia ivi stanziata; e che forse in questa settimana usciranno dal celebre stabilimento del signor Creusot di Marsiglia quattro vapori della forza di 250 cavalli destinati alla navigazione sul Po per conto del Lloyd austriaco.

Innanzi ai quali fatti di cui pare veramente che lavori al preparare la certa rovina del nostro maggior commercio, chi studia a mettere ostacolo alla pronta deliberazione del citato progetto di legge, il quale risalendo alle regie patenti 18 luglio 1844, aspetta fin da quella lontana epoca di essere il più sollecitamente mandato a fine di opera.

Gli austriaci in Lombardia. Gli ultimi avvenimenti della Lombardia suggeriscono al *Morning Chronicle* le seguenti osservazioni:

« Le notizie che riceviamo dall' Italia ci narrano ogni giorno nuove severità, nuove sentenze, nuove esecuzioni. Il tribunale militare sedente a Mantova, che conduce i processi di oltre duecento individui pregiudicati, li spedisce a decine e a ventine alla volta, sia a morte, sia a gravi catene. Ogni cosa connessa con questi processi è avviluppata nel mistero, ad eccezione del boia e della forca. Agli accusati non si accorda alcun consiglio per la sua difesa; non sono ammessi ad un pubblico processo; non vengono confrontati faccia a faccia colle spie, cogli accusatori e testimoni. Uomini appartenenti alle classi superiori e più rispettabili della società vengono giudicati, condannati, condotti a morte o caricati di catene, e ciò che sembra incredibile, i loro giudici nell'annunciare i motivi delle loro sentenze, sono costretti a rendere ampia giustizia alla moralità di molti fra i medesimi! Gli uomini i più imparziali e i più inclinati a considerare in modo favorevole tutte le misure calcolate a proteggere i governi esistenti, sono costretti a chiedere a se stessi se queste persone così condannate sono realmente colpevoli anche sotto il punto di vista adottato dall'Austria stessa? Se, supponendo la loro reità, le loro colpe per quanto possono essere accertate dalle loro sentenze di condanna, debbano essere anche punite così severamente? Se, in conformità ai principii della giustizia che formano la base dei codici delle nazioni incivilite, i loro atti non costituirebbero piuttosto offese che in altri paesi sarebbero punite con pochi mesi di carcere? In verità ogni persona intelligente deve essere profondamente colpita dalla condizione a cui è ridotta attualmente l'Italia e in specie la Lombardia.

« Alle menti s' impone di necessità il seguente dilemma: O queste vittime non sono ree, e allora quali saranno le conseguenze di simili crudeltà esercitate da un tribunale eccezionale, i di cui atti sono avvolti nel mistero, e che rinnova i tremendi esempi dei tribunali rivoluzionari del 1793? — O queste vittime sono colpevoli, e meritano la loro sorte, eccettuata sempre la forma di procedura che nulla non può rendere legale; e allora, quale dev' essere la situazione politica, quale la condizione della società se uomini appartenenti alle classi più elevate e più colte, uomini che hanno tanto da perdere, degni ecclesiastici, nobili, avvocati, medici, uomini la di cui condotta lo stesso tribunale dichiara senza eccezioni, non sono titubanti ad affrontare le catene e la morte, e a precipitare i loro amici e le loro famiglie nella miseria e nel dolore col tentativo di liberarsi dalla presente condizione? Questa situazione di cose non potrebbe neppure spiegarsi col dire ch'è confinata a pochi spiriti irrequieti, e che la pubblica opinione li condanna. Il proclama pubblicato dal maresciallo Radetzky dopo le turbolenze di Milano afferma il contrario; esso ci assicura che se tutti non presero parte in quegli atti, questi furono però approvati da tutti, e da tutti ne fu desiderato il successo; egli forma dal loro consenso universale un pretesto per assoggettare tutti i cittadini senza eccezione, ad imposizioni straordinarie.

« Tutte queste circostanze, prese insieme, ci presentano un nuovo gravissimo fatto; e nessun uomo d'onore, dotato di buon senso, accetterà come una soluzione soddisfacente la trita asserzione che gli italiani sono tali da non potersi nè contentare, nè governare; che i loro rivoluzionarii corrompono le masse; che con tali elementi non è possibile nè pace, nè tregua, e che l'unico governo praticabile è quello dello stato d'assedio, della polizia e del boia.

« Dal 1815 sino a questo tempo i governi italiani e l'Austria con essi hanno avuto in mano queste popolazioni. Per 38 anni furono gli unici arbitri dei loro destini, in perfetta libertà di mandare ad effetto i sistemi che avessero creduti i migliori. Non potremmo noi avere il diritto di domandare: Cosa avete voi fatto di queste popolazioni? A che altro vi ha condotto il vostro sistema politico, se non ad un punto di fermata, ad uno stato di società, nel quale la violenza dei governanti è affrontata dalla violenza dei governati? La forca da una parte, lo stile dall'altra! Simili risultati non equivalgono alla dissoluzione di tutta la società, non vogliamo dire di tutta la società cristiana, ma di tutta la società civile, non sono il ritorno ad uno stato di cose più immorale e più orrendo che lo stesso stato di barbarie?

« Dopo aver parlato dei patiboli e delle galere sarebbe quasi superfluo l'esaminare la questione dei sequestri. Per se stessi possono essere di una considerazione di minor peso, ma assumono un carattere di somma importanza contemplandoli sotto l'aspetto di un sintomo. Quale opinione si può avere di un sistema politico che ha ricorso a simili mezzi? Colpire un centinaio di persone innocenti affinchè uno colpevole non possa sfuggire, è un tal fatto, che se vogliamo trovarne il parallelo nella storia, è d' uopo andare indietro sino al re Erode. È un fatto così singolarmente impolitico che non può essere attribuito che a menti insane, che non sono conscie della responsabilità annessa alle loro azioni. E queste misure estreme, così aliene da ogni legge morale e civile, questa selvaggia guerra, che lacera le forze vitali di una nazione, può essere rappresentata semplicemente come un violento ed ingiusto sorgere del cattivo contro il buono, come una lotta del disordine contro l'ordine? Può essere chiamato ordine il regime dello stato d'assedio, della polizia e della forca? No! la questione è più complessa, e nella mutua responsabilità che nei nostri tempi lega insieme gli Stati e le nazioni, una tal questione interessa tutti, e tutti hanno da temere, più o meno direttamente, i suoi risultati. Conviene quindi a tutti di cercarne la soluzione. Egli è tempo che i governi se ne occupino seriamente, e riflettano che se hanno lasciato l'adito al rimprovero di mancanza di previsione pei disordini che hanno recentemente agitato l'Europa, la gravità del rimprovero sarebbe accresciuta le cento volte, se non avessero a dar opera per prevenire i disordini ancora più fatali che la minacciano in un immediato avvenire. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friburgo. Secondo un dispaccio telegrafico giunto a Berna il 17, il gran Consiglio ha deciso di autorizzare il ritorno di tutti gli esuli, senza condizione.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 18 *marzo*.

I giornali tedeschi parlavano sempre negli scorsi giorni di una protesta contro la continuazione del soggiorno in Inghilterra dei rifugiati politici italiani ed ungheresi. Essi aggiungevano che questa protesta sarebbe stata presentata dalle potenze continentali, ed in questa espressione generica non è da dubitarsi che volessero far credere che fosse compresa anche la Francia.

Ora, in seguito ad una rettificazione su questo argomento, pubblicata dal *Moniteur*, la *Corrispondenza Austriaca* produce un articolo dal quale si rileva che la protesta non venne ancora presentata, e che dopo le dichiarazioni di lord Palmerston alla Camera dei comuni, il gabinetto austriaco ha dovuto deporre la speranza che aveva concepita, che l'Inghilterra volesse riconoscere negli avvenimenti di Milano e di Vienna un segno manifesto di violazione dell' ospitalità per parte di alcuni rifugiati politici.

Dal detto articolo pare anzi si possa argomentare che l'Austria ha rinunciato al pensiero di fare al gabinetto inglese delle rimostranze che rimarrebbero senza risultamento di sorta alcuna, e che penserà a garantirsi altrimenti contro ogni tentativo tendente ad eccitare nuovi sconvolgimenti nei suoi Stati.

Qui non si arriva ancora a comprendere chiaramente quale attitudine sarà per assumere la Francia nelle complicazioni internazionali, cui non può a meno di dar luogo il violento ed ingiusto procedere dell'Austria nel regno Lombardo-Veneto, ma ad ogni modo nessuno può credere che l' imperatore sia per associarsi in alcun modo alle pratiche colle quali il gabinetto austriaco trattasse di giustificare delle misure altamente condannate dalla pubblica opinione, e persino da quei giornali che sinora si mostrarono più ligi all'Austria ed al suo sistema di governo.

La questione d'Oriente risorge sempre quando si dovrebbe credere che fosse composta, e continua a presentare un pericolo di gravi conflagrazioni. Terminata felicemente la missione del conte Leiningen, viene ora in campo quella dell'aiutante dell'imperatore delle Russie, conte di Menzikoff, la quale si annunzia anch'essa come foriera d'importanti difficoltà, dappoichè ha prodotto una crisi ministeriale e la rinuncia di Fuad effendi al ministero degli affari esteri.

Fino ad ora nulla si conosce di positivo intorno a siffatta missione, ma essa deve certamente riferirsi ad oggetti della massima importanza, se ha già dato motivo ad un cambiamento di ministero.

L'articolo della *Presse* intorno all'*Autorità austriaca* in Italia era letto ieri sera con molta avidità. Esso fa naturalmente nascere la curiosità di leggere il recente opuscolo del sig. Bianchi-Giovini intitolato: *Appello alla diplomazia europea*.

È impossibile di offrire in poche pagine, come lo ha fatto il sig. Bianchi-Giovini, un quadro più vero e più compiuto di quel sistema di ipocrita iniquità che fu continuamente adoperata dall'Austria in Italia dal 1796 a questa parte. Sarebbe stato desiderabile che il suo opuscolo fosse comparso alla luce a Parigi in francese nel tempo stesso che era pubblicato in italiano a Torino.

In questo momento l'opinione di tutti i partiti è molto inclinata a compatire le sciagure che affliggono il regno Lombardo-Veneto. L' immediata diffusione di un libro atto a confermare queste benevoli intenzioni, sarebbe riuscita utilissima alla causa italiana.

La Francia è un paese facile ad aprirsi alle impressioni generose, ma conviene approfittare del momento favorevole per fare un appello a queste nobili aspirazioni.

In questi giorni si venderanno i moltissimi volumi formanti due importanti biblioteche, quelli cioè del sig. Brunk e del sig. Walckenaer, che adoperarono la loro vita in ricerca di rare ed importanti opere. Nella raccolta di questo secondo signore figura, fra gli oggetti di un raro prezzo, la carta di Giovanni della Casa, pilota di Cristoforo Colombo, eseguita nel 1500, perciò anteriore di sei anni alla morte di Cristoforo.

Sono stati ripresi con somma attività i lavori onde ultimare il monumento funebre nella chiesa degli invalidi a Napoleone; gli ordini dati per ciò fanno supporre si voglia sia finito per il giorno 5 maggio, commemorativo della morte dell'esule dell' isola di Sant'Elena.

— I fogli inglesi pubblicano due lettere, una del conte di Chambord, l'altra del duca di Nemours diretta al sig. Augusto Callet, autore dell'opuscolo intitolato *La Veille du Sacre*, e indirizzato al sig. Gousset, arcivescovo di Reims. È da notarsi che le due lettere furono scritte quasi nello stesso tempo, sebbene in diverse parti dell' Europa. Il signor Callet aveva espresso in fine del suo opuscolo un desiderio in favore della fusione fra i due rami.

La seguente è la lettera del conte di Chambord:

« Venezia, febbraio 20, 1853.

« Signore,

« La vostra ultima pubblicazione mi ha interessato vivamente, e sono ben contento di approfittare di un'occasione che mi si offre, per trasmettervi i miei ringraziamenti. In un' epoca di debolezza, quando tutte le idee ricevute di ciò che è giusto ed ingiusto sembrano esser state confuse, onore è dovuto a quegli uomini, che, come voi, eloquenti difensori della santa causa del diritto e della verità hanno il raro coraggio di protestare contro l'iniquità trionfante in favore delle eterne norme sulle quali riposa l'ordine sociale con tutte le sue ramificazioni.

« Possano uomini ben pensanti, e tutti i nobili cuori infine, sentire che un pronto e leale ritorno a quei grandi principii, che furono sì lungo tempo trascurati, è l'unico rimedio ai patimenti del nostro paese! Possa il serio desiderio, col quale voi terminate la vostra opera rimarchevole, essere presto realizzato per la felicità della Francia!

« Credete, signore, che voi possedete l' intera mia stima, e la mia sincera affezione.

« *Firm.*: Enrico. »

La lettera del duca di Nemours è la seguente:

« Claremont, 7 febbraio.

« Ho ricevuto, due giorni fa, colla lettera che le accompagnava, le copie del vostro rimarchevole opuscolo. Egli è l'effusione di una mente sincera e onorevole, espressa da un giusto e fermo giudizio. Voi fate appello ad un sentimento che sembra al presente in gran decadenza, cioè al senso morale dell' umanità. Possa il vostro linguaggio essere ascoltato! Possa l' eccellente desiderio, col quale voi terminate la vostra opera, essere realizzato!

« Frattanto, il modo col quale voi trattate il vostro importante argomento, ha qui ricevuto tutti gli applausi che merita, e la lettura della vostra opera ha prodotto la più grande soddisfazione e il più caldo interesse.

« Ricevete i migliori miei ringraziamenti per ciò che mi avete mandato, e nello stesso tempo cre-

---

0[0 nelle spese d'esercizio di essa non sono provati in alcun modo, e che li reputa inammissibili. » S'egli intende dirigere a me la sua affermazione, gli risponderò che non avendo nella mia memoria alcun confronto di spesa con altri sistemi applicabili alla linea delle Alpi, io non ho a provare ciò che non ho avanzato; se poi intende fare allusione a quanto è asserito dal giornalista inglese, in allora gli dirò che esse economie si riferiscono ad un parallelo istituito tra il sistema ad aria compressa e quello ad aria rarefatta, e che basta considerare la differenza che passa tra piccoli tubi e colossali tubi, tra piccole macchine e gigantesche macchine, e tra piccola consumazione e grandissima consumazione di combustibile per persuadersi che tali vantaggi possono essere reputati ammissibili.

Indi lo stesso autore prosegue dicendo: « Quanto « al terz' ultimo vantaggio che viene sviluppato « più innanzi dall'autore con un calcolo partico- « lareggiato, noi troviamo in quelle cifre l'espres- « sione dello sforzo esercitato sullo stantuffo di una « sola tromba nel periodo più sfavorevole, e d'altra « parte gli sforzi esercitati sopra gli stantuffi di « quattro trombe equivalenti computati in quattro « periodi diversi, e solo in una nel periodo più « sfavorevole. Se l'autore, in luogo di conchiudere « da queste cifre che nel suo sistema a quattro « trombe vi ha l'economia del 60 per 0[0, avesse « considerato invece dello sforzo preso in un dato « istante il lavoro di una pulsazione intiera, inte- « grandone il valore per tutta la corsa, ed anche « solo sommandone i quattro valori per le quattro « fasi da lui considerate, avrebbe trovato che nel « suo sistema vi ha bensì più regolarità di azione, « ma che l'economia di forza si riduce a zero, anzi « che vi ha svantaggio nel suo sistema per gli attriti « maggiori in totalità, a cagione dello sviluppo « maggiore dei perimetri degli stantuffi. »

Anzi tutto sappia l' autore dell' articolo che il terz' ultimo vantaggio indicato dal precitato giornale inglese non *viene*, come egli dice, *sviluppato più avanti dall' autore con un calcolo particolareggiato*, e che esso vantaggio si riferisce in nessun modo al perfezionamento delle trombe da me accennato, ma bensì all' impiego di piccole macchine continuamente in lavoro in luogo di grandi macchine ad azione intermittente.

Sappia inoltre l'autore suddetto che dalle cifre da me esposte io non poteva *conchiudere* che nel mio sistema a quattro trombe vi fosse l' economia del 60 per 0[0, mentre so e dissi che sarebbe del 40 p. 0[0.

Del resto, se vorrà rileggere attentamente la mia memoria troverà, che se io ho considerato nelle trombe a vecchio sistema solo il periodo più sfavorevole, egli è perchè in esso sistema non v' ha modo di produrre l' effetto comprimente senza che la potenza sia proporzionata al massimo grado di resistenza, non potendosi tener conto degli intervalli di resistenze minori; e che se nel nuovo sistema di trombe ho considerato quattro periodi differenti, egli è perchè le quattro piccole trombe sono composte in modo che la forza comprimente applicata ai quattro stantuffi è variabilmente suddivisa in proporzione delle scambievoli variazioni di resistenza. È, direi, un sistema di compensazione, ove la forza motrice che si troverebbe in eccesso ora sull' uno ora sugli altri stantuffi, agisce meno da una parte per comprimere di più dall'altra e così viceversa.

Dal momento che si ammette che vi ha più regolarità di azione, si dovrebbe ammettere anche che vi sia economia di forza.

Dirò per ultimo, che se l'utilità di queste trombe può, in qualche caso speciale, essere messa in dubbio, si rifletta che esse non sono le sole ch'io abbia proposte, e che si deve più d'ogni altra tener conto della *tromba comprimente idraulica*, la quale, non avendo bisogno di macchine idrauliche intermedie, combina l'idrodinamica colla aerodinamica nel modo più semplice e più economico.

Torino, 18 marzo 1853.

G. B. Piatti.

—0—

dete, o signore, nelle assicurazioni dei migliori miei sentimenti verso di voi.

« *Firm.* : LUIGI D'ORLEANS. »

— Si legge in una corrispondenza di Parigi del *Daily News*, in data del 15:

« Vengo informato che l'imperatore ha mandato un aiutante di campo al sig. Hübner, ministro austriaco, per fare una rimostranza contro il sequestro dei beni dei rifugiati politici di Lombardia.

« Quest'oggi corre una voce che l'imperatore d'Austria ha fatto un passo che non improbabilmente potrà impedire il papa di venire a Parigi. Mi si assicura che egli ha fatto presente a S. S., in termini assai forti, che, come rappresentante di un'antica monarchia, desidera di sostenere i suoi diritti di precedenza innanzi a Napoleone III, e che si troverebbe offeso se il papa avesse ad incoronare l'imperatore francese prima che fossero trascorsi alcuni mesi dopo il suo proprio incoronamento per parte del capo del cristianesimo a Vienna.

« Ciò, se è vero, equivale ad un veto, per quanto è in potere dell'Austria di pronunciarlo, contro la venuta del papa a Parigi, poichè è appena supponibile che Luigi Napoleone voglia acconsentire a differire la sua incoronazione oltre il mese di maggio.

« L'opposizione dell'imperatore è probabilmente concertata col collegio dei cardinali di Roma. Il papa sarà assai contento di questa scusa, ma è difficile che venga ammessa dal potere che comanda il corpo di occupazione a Roma. »

— Leggesi nell'*Univers*:

« Monsignor arcivescovo di Avignone ci fa l'onore di spedirci la seguente nota, pregandoci di inserirla:

«« Dal seminario di Sainte-Garde, 13 marzo 1853.

«« Colla sua circolare del 2 marzo al suo clero, riguardo al giornale l'*Univers*, l'arcivescovo di Avignone adempiva un dovere senza uscire dai limiti del suo diritto. Egli non può dunque accettare la censura di mons. arcivescovo di Parigi, contenuta nella sua lettera del 5 marzo.

«« Come quello di Parigi, l'arcivescovo di Avignone non dipende che dal Papa per quanto risguarda la direzione che egli dà al suo clero.

«« E dal papa solo egli riceverà la lode o il biasimo che egli potesse aver meritato in questa bisogna.

«« G. M. MATHIAS, arciv. di Avignone. »»

INGHILTERRA

Londra, 17 *marzo*. Ieri mattina alla stazione di Briklagers' Arms fu fatta una esperienza pel trasporto di una batteria completa di artiglieria, onde conoscere con certezza il tempo necessario al carico e allo scarico della grossa artiglieria, con cavalli, munizioni ecc., sulla strada ferrata. A questa operazione si impiegarono due ore e 38 minuti, 35 dei quali occorsero per la costruzione di una piattaforma temporaria per porre a terra i cannoni. *(Daily News)*

— Lord John Russell, nella seduta del 17 marzo, della Camera dei comuni, in risposta ad una interpellanza, dichiarò di aver ricevuto un dispaccio del ministro inglese residente a Messico, il quale annunzierebbe di aver ottenuto, colla pubblicazione della nuova tariffa, la cessazione della proibizione esistente da vent'anni contro l'importazione delle cotonerie ordinarie al Messico, e il ribasso dei diritti esistenti sopra alcuni altri articoli.

AUSTRIA

Vienna, 17 *marzo*. Si attende tra non molto l'arrivo del nuovo ambasciatore francese signor de Bourqueney. Con tale cambiamento viene eziandio trasmutata la legazione francese in Vienna, in ambasciata effettiva di primo rango.

A quanto si dice, l'I. governo russo ha fatto delle rimostranze contro lo stanziamento d'un corpo d'armata turco e d'una flotta nell'Albania, ed addusse a motivo che ciò potrebbe essere riguardato quale una dimostrazione permanente contro il Montenegro.

— Il signor ministro cav. de Baumgartner è perfettamente ristabilito della sua indisposizione e riprenderà lunedì venturo la direzione del suo ufficio.

PRUSSIA

Berlino, 14 *marzo*. Sabato seguì l'apertura delle conferenze doganali. Erano presenti i plenipotenziarii di tutti i governi invitati, toltone quello della Baviera. Furono presentate le proposte del governo prussiano concernenti il rinnovamento dello Zollverein e l'accessione al trattato commerciale e doganale 19 febbraio; gli altri oggetti furono toccati soltanto superficialmente.

— La commissione della prima camera instituita per indagare i cambiamenti da praticarsi alla legge sulla stampa 12 maggio 1851 raccomandò l'accettazione incondizionata del progetto del governo. Secondo questo, il ministro dell'interno è autorizzato a proibire la promulgazione di periodici e d'altre stampe che vengono pubblicate all'estero. Questa disposizione era contenuta nel regolamento *octroyé* 31 giugno 1850, come pure nel progetto di legge sulla stampa accettato dalla prima Camera nel 1851, mentre la seconda Camera deliberava un paragrafo, giusta il quale il ministero dell'interno poteva proibire un foglio estero, soltanto quando in conformità alle leggi prussiane un giudice aveva pronunciata la soppressione. Il commissario del governo della mentovata commissione trovò questa disposizione inetta ad impedire l'abuso della stampa ed addusse una quantità di motivi atti a provare l'insufficienza di essa.

— Nella prima Camera furono condotte a termine ieri le discussioni sull'organamento comunale per la provincia renana. Furono adottate pienamente le proposte del governo. In queste trovasi eziandio un paragrafo che esclude gli ebrei dalla carica di rappresentante comunale.

— La seconda Camera s'occupa oggi innanzi tutto della seconda votazione del progetto di legge risguardante il periodo di legislazione della seconda Camera. La legge suona: « Il periodo di legislazione della seconda Camera viene stabilito a sei anni, a dotare dalle prossime elezioni generali. » Nella votazione nominale la legge fu nuovamente accettata con 164 contro 137 voti. Votò in favore la destra, contro la sinistra la frazione di Bethmann-Hollweg e dei cattolici. — La *Deutsche Volkshalle* del 13 fu confiscata per un articolo intitolato: *Le provincie centrali*. Ommesso l'articolo in questione, fu fatta una seconda edizione del foglio.

— *Del* 15 *marzo*. Il governo russo avea manifestato il desiderio che le grandi potenze continentali, per far rappresaglia contro il governo inglese, nella sua condotta verso i rifugiati politici, rendessero più severe le disposizioni legali sui passaporti dei viaggiatori inglesi e dei residenti inglesi. Ma sentiamo da fonte degna di fede, che il governo prussiano non volle aderire a questo desiderio. *(Gazz. di Colonia)*

— Il nuovo granduca di Oldenburg ha spedito al re di Prussia il luogotenente generale Gaiyl per annunziargli il suo avvento al trono granducale, in seguito alla morte di suo padre.

— La proposta della Prussia e dell'Austria di aumentare l'armata federale di 150,000 uomini fu respinta dalla Dieta germanica.

La prima Camera ha adottato l'emendamento alla legge sulla stampa, secondo il quale, il ministro dell'interno ha diritto di vietare la circolazione di ogni stampato proveniente dall'estero in Prussia e di punire coloro che propagano siffatti stampati. *(Corrisp. part.)*

SPAGNA

Madrid, 13 *marzo*. La situazione delle provincie della Galizia si fa sempre più grave. La perdita assoluta di tutto il ricolto ha ridotto gli abitanti delle campagne a soffrire gli orrori della fame. Tale stato di cose reclama per parte del governo la più seria attenzione e i più energici soccorsi dalla pubblica carità. *(Heraldo)*

— Il celebre banchiere inglese, sig. Baring, fu definitivamente incaricato dal ministro delle finanze di un prestito di meglio che 500 milioni di reali (più di 125 milioni di fr.) Questa somma è destinata a rimborsare il debito fluttuante, il quale verrebbe surrogato dal debito perpetuo. Questo prestito fu negoziato al 7 p. 0[0. Il sig. Salamanca, che fu a parte di siffatta negoziazione, ha testè lasciato Londra per ritornare a Madrid, passando per Parigi. Il contratto sarà immantinente sottoposto all'approvazione delle cortes.

PORTOGALLO

Lisbona, 12 *marzo*. Furono creati venti nuovi pari onde far passare il bill d'indennità presentato dal duca Saldanha per giustificare i decreti dittatoriali da lui emanati dopo l'insurrezione del 1851.

La commissione della Camera dei deputati ha votato il bill d'indennità che le era stato chiesto per gli stessi atti. *(Standard)*

TURCHIA

Costantinopoli, 3 *marzo*. Scrivono sotto questa data all'*Indépendance Belge*:

« Il principe Menschikoff, ambasciatore straordinario dell'imperatore di Russia, in missione temporaria a Costantinopoli, è arrivato, come si era annunziato, il lunedì 28 febbraio, con due battelli a vapore a sua disposizione, e con un seguito di dodici persone, fra le quali l'ammiraglio comandante la flotta del Mar Nero, un generale di divisione, un colonnello e parecchi ufficiali superiori, infine, il figlio Nesselrode, come segretario d'ambasciata.

« Lo stesso giorno e il giorno dopo, il principe Menschikoff ricevette la visita ufficiale dell'introduttore degli ambasciatori e di molti impiegati della Porta e del palazzo imperiale, i quali si recarono, secondo l'uso, a complimentarlo. Finalmente, ieri, mercoledì, egli si condusse alla Porta, e quantunque gli altri ministri l'aspettassero, ha voluto vedere il gran visir col quale si è trattenuto più di un'ora e mezzo. Credesi ch'egli avrà la sua udienza dal sultano posdomani, sabato. Allora si conoscerà lo scopo della sua venuta. Del resto, dicesi che si tratti soltanto di ristabilire le antiche relazioni fra i due Stati sul primitivo piede di buona amicizia e d'armonia, col far ragione ad alcune lagnanze dell'imperatore Nicolò; come a dire, la mancanza di riguardi, per parte della Porta, nella questione dei rifugiati, e in quelle più recenti dei Luoghi Santi e del Montenegro. Frattanto però i turchi non sono senza inquietudine, e lo stesso corpo diplomatico è molto ansioso di conoscere le esigenze del gabinetto di Pietroburgo; ed è a deplorarsi che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra siano assenti ora che le loro mediazioni o i loro consigli avrebbero potuto tornare così utili al sultano.

Siamo alla vigilia della creazione di una nuova banca sopra basi tali che possano riunire tutti i vantaggi desiderabili e pel commercio e pel governo. Il decreto del sultano che autorizza questo stabilimento porta la data del 27 febbraio; ma il contratto non fu peranco firmato, in seguito ad alcune difficoltà che si spera di superare fra pochi giorni.

« Il capitale della nuova Banca ammonterebbe a 400 milioni di piastre (poco meno che 100 milioni di fr.), 250 dei quali sarebbero immediatamente somministrati dalla società rappresentata dal sig. Trouvé-Chauvel (che fu l'autore del progetto), e 150 dal sultano e da alcuni ricchi personaggi turchi, e cinque dei principali banchieri dell'Armenia.

« Quando vi scrissi l'ultima mia, io sapeva già la nomina di Ahmed-Fethi bascià al ministero del commercio, ma questa notizia mi pareva così incredibile, che soprastetti a comunicarvela. Essa, disgraziatamente, si è pur troppo verificata; e fu veduto con estrema ripugnanza ritornare al potere un uomo, accusato dalla pubblica opinione di esercitare in palazzo sì funesta influenza.

« L'internunziatura d'Austria ha fatto cantare l'altro ieri un *Te Deum* in rendimento di grazie per la salvezza dell'imperatore. Tutto il corpo diplomatico assisteva in grande uniforme a questa cerimonia, dalla legazione di Sardegna in fuori.

« *PS*. Fuad effendi, ministro degli affari esteri, ha dato la sua dimissione, che fu, dicesi, accettata. Questa dimessione fu provocata dal rifiuto fatto dal principe Menzikoff di rendergli visita ieri alla Porta, uscendo dal gabinetto del gran visir. »

AMERICA

Ecco la composizione del gabinetto del nuovo presidente:

William L. Marcy, segretario di Stato (ministro degli affari esteri).
James Guthrie, segretario delle finanze.
James C. Dobbin, segretario della marina.
Jefferson Davis, segretario della guerra.
Robert Mac Clellan, segretario dell'interno.
James Campbell, segretario delle poste.
Caleb Cushing, procuratore generale.

— Le notizie di Buenos-Ayres vanno sino al 2 febbraio. La città è sempre assediata dal colonnello Lagos, ma le piccole avvisaglie che ebbero luogo furono senza effetto. La diplomazia estera ha trattato col generale Urquiza per iscioglière pacificamente la questione; ma alla partenza del corriere non si sapeva nulla di tutto ciò.

Il Brasile gode della più perfetta calma.

Le notizie del Capo sono di nessuna importanza.

Le notizie dell'Australia sono ognora più incoraggianti, stante che si continua a scoprire nuovi strati auriferi.

Il battello a elice il *Sidney* recò in Inghilterra 175,790 oncie d'oro (17,500,000 fr.) *(Débats)*.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 18 *marzo*. Ieri cessò di vivere in questa città nell'età di 49 anni il dottore Cristiano Doppler, professore di fisica nell'università di Vienna.

TOSCANA

Firenze, 18 *marzo*. Il sig. conte de Montessuy, ministro plenipotenziario dell'impero francese presso l'I. e R. corte di Toscana, è giunto stanotte in questa capitale procedente da Parigi, ove ha passato varii mesi in congedo.

Il sig. visconte de Gabriac, incaricato d'affari *ad interim* di Francia, partì ieri l'altro alla volta di Parigi.

STATI ROMANI

Roma, 16 *marzo*. Il papa ha degnato di sua protezione il progetto di monumento al Tasso, invenzione e scultura del commendatore De-Fabris, che ha già condotto nel marmo la maggior parte dell'opera.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE ECC. ECC.

S. M., sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno, con decreto del 10 corrente, si è degnata di nominare Bejletti Giovanni, già scrivano straordinario, a scrivano effettivo presso la direzione del carcere centrale, e dell'attiguo sifilicomio nel fabbricato detto l'Ergastolo presso Torino.

Sulla proposizione del ministro delle finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il pagamento dei semestri della rendita 3 p. 0[0, di cui nel decreto reale del 6 corrente mese, sarà altresì aperto a Londra presso la casa N. M. Rothschild e figli, dieci giorni dopo la scadenza di cadun semestre, cioè l'11 gennaio e 11 luglio.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 16 marzo 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI.

— Il giorno 26 dell'andante mese, anniversario della battaglia di Novara, non potendo aver luogo, stante il rito, il solito servizio funebre in commemorazione dei morti in quella, si avverte che la celebrazione del funereo uffizio venne fissata pel 13 del prossimo venturo aprile, ore nove antimeridiane. A scanso d'ogni equivoco ne sarà fatta ulteriore menzione nel foglio ufficiale. *(Gazz. Piem.)*

— Siamo assicurati che il signor conte Galli dal giorno d'oggi ha cessato di far parte della casa militare del Re in qualità di ufficiale d'ordinanza. *(Parlamento)*.

Rettificazione. Siamo invitati a smentire la notizia recata da una corrispondenza di Parigi della *Voce della Libertà*, che i sigg. Litta e Borromeo siano stati ricevuti dall'imperatore.

Essi non potevano essere ricevuti alle *Tuileries*, perchè non si mossero da Torino.

Ufficio della commissione promotrice dell'esposizione universale d'arti e d'industrie a Nuova York. Questa commissione ha l'onore di rendere intesi i signori concorrenti a quella universale esposizione che fu stipulato un regolare contratto il giorno 18 corrente tra il sig. N. M., viceconsole degli Stati Uniti in Genova, spedizioniere, e il sig. Giacomo Colombino, capitano del brigantino *Maria Eugenia*, pel quale s'obbliga questi di imbarcare e trasportare in Nuova York, colle debite cautele, gli oggetti destinati a quella esposizione, la cui apertura avrà luogo nel venturo maggio.

Il brigantino *Maria Eugenia* farà vela dal 28 al 31 marzo indubitatamente, per cui i signori esponenti che non avessero peranco spediti al sig. Moro i loro oggetti, sono pregati a farne pronto invio, giusta le istruzioni pubblicate nella circolare 7 corrente marzo.

Palmaverde del 1853. Questo almanacco ultrasecolare risente il peso degli anni, e checchè vada stampando sopra cartelloni, notammo alcune esattezze nella sua compilazione. Così, ad esempio, vi leggiamo i nomi di molte persone uscite di vita da oltre un anno. Citeremo soltanto fra queste i fratelli conte Alessandro e cavaliere Annibale Saluzzo di Monesiglio ed il conte Filippo Garretti di Ferrere che figurano tuttora fra i *grandi ufficiali dello Stato*.

Nelle liste degli avvocati presso il magistrato di cassazione è notato Rattazzi, presidente della Camera dei deputati colla decorazione di cavaliere dell'ordine mauriziano, e privasene Cassinis avvocato pure esso presso il detto magistrato, il quale venne meritamente fregiato di questa onorifica distinzione.

Nella parte XIII, destinata all'enumerazione degli istituti pii, non si parla della nuova direzione delle opere pie di S. Paolo. Temette forse il compilatore, pubblicando il nome di quei direttori, d'offendere la soverchia sensibilità dei membri dell'antica amministrazione? Egli vi surrogò la *Banca nazionale*, le *Società d'assicurazione contro i danni degli incendii*, *dell'illuminazione a gas* ecc., che non sono al certo istituzioni pie.

Asti, 20 *marzo*. Negli scorsi giorni fu in Asti il teologo Magnone, segretario di monsignor Artico. Che sia venuto a fare non sappiamo. Questo però sappiamo che, se la sua gita fu fatta nell'intento di scrutare le intenzioni dei nostri concittadini rispetto al suo padrone, non ha potuto a meno di farsi persuaso ch'egli continua ad essere presso la grande maggioranza oggetto di commiserazione e di avversione.

— Così copiose furono le offerte di biancheria fatte dalla generosa popolazione di questa città e dei paesi che la circondano, allorquando i nostri prodi combattevano per la santa causa dell'italiana indipendenza, che dopo un'abbondante distribuzione della medesima agli spedali militari provvisorii allora qui stabiliti ed ai soldati di passaggio, ne rimase ancora una considerevole quantità presso il municipio, la cui vendita testè seguita ha prodotto l'egregia somma di L. 4,180.

La rendita di questo capitale sarà erogata, come venivamo assicurati, a favore dell'ospizio degli esposti, affinchè torni a benefizio di tutta la provincia che con mirabile slancio prendeva parte a quest'opera benefica, a questa dimostrazione di stima e di riconoscenza all'armata. *(L'Operaio)*

Società filodrammatica di Aosta. Memore degli sforzi già fatti da' suoi antenati per dotare questa città di un teatro, ed ivi rappresentare scelte commedie onde sollevare i suoi abitanti dalle tristizie della vita misera e penosa che essi traggono in questo troppo obbliato ultimo angolo d'Italia, la gioventù nostra si è testè organizzata in società filodrammatica, ed ha già inaugurato le sue recite con felicissimo esito. Sia lode ai generosi promotori di questa istituzione, la quale è chiamata a consolidare sempre più l'unione fra le diverse classi de' nostri concittadini, e sarà feconda di benefici risultamenti per l'incitamento che ne verrà all'amore dello studio e dell'istruzione, essendo essa un potentissimo elemento di civilizzazione e di morale progresso.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Arona, 18 *marzo*.

Con recente ordine del ministero degli interni, venne trasferita in questa città la sede di compagnia dei R. carabinieri dianzi stabilita in Borgomanero, per cui la stazione di Arona viene a riacquistare importanza e titolo di capoluogo, secondochè già per lo addietro le apparteneva, e il numero degli uomini addetti a quest'arma è qui di presente aumentata del doppio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 21 *marzo*.

Apertasi la seduta alle ore una e mezzo, i segretari leggono il verbale della tornata di sabbato ed il sunto delle petizioni ultimamente presentate.

Approvatosi quindi il verbale, si passa alla votazione della legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale, di cui ecco il risultato:

Votanti .	106
Maggioranza	54
In favore .	101
Contro .	5

Il presidente: La Camera adotta.

Il deputato Carquet scrive chiedendo le sue dimissioni.

Louaraz propone che gli venga accordato un congedo di due mesi, nei quali potrà egli guarire dell'oftalmia, che gli fece domandare la dimissione.

Il congedo di due mesi è accordato.

Divieto di concedere titoli o gradi a chi non n'è effettivamente investito.

Il presidente dà lettura del progetto, che è il seguente:

« Articolo unico.

« Non potrà concedersi titolo o grado d'un impiego a chi non ne è effettivamente investito salvo a titolo onorario in caso di giubilazione. »

Nessuno chiedendo la parola, l'articolo è posto ai voti ed approvato.

Viensi poi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà questo risultato:

Votanti . 107
Maggioranza 54
In favore . 105
Contro . 2

Il presidente: La Camera adotta.

(*Il resto a domani*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 21 *marzo*.

Ieri è pervenuta qui la notizia di tre altre condanne, una a morte e due a più anni di ferri, state pronunciate ed eseguite in Mantova. Questa sentenza non è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale, nella quale troverete invece un proclama di Radetzky che mette in libertà buon numero dei detenuti in quella fortezza, probabilmente perchè era impossibile il condannarli. Il podestà di Milano ha voluto che si solennizzasse questa sorta d'amnistia ordinando l'illuminazione del teatro della Scala. Il comando militare ingiunse il canto dell'inno così detto nazionale. Ad un segno dei commissari di polizia tutti gli astanti nella platea e nei palchi dovettero alzarsi e il conte Gyulai dal suo palco stava osservando come erano eseguiti i suoi ordini, ed avendo scorto che il marchese Soncino con una signora, invece di usare i debiti riguardi all'inno, si era ritirato nell'interno del suo palco, gl'inviò un commissario di polizia che lo condusse in carcere, ove rimase fino a mezzanotte. Rilasciato a quell'ora, gli fu intimato il precetto di arresto in casa per non so quanti giorni, con proibizione di ricevere chicchessia.

Un'altra notizia ben singolare e della quale non è facile comprendere la portata, si è l'avviso che le autorità militari hanno dato a tutti gli antichi ufficiali del regno d'Italia, dell'intenzione nella quale erano di non fare alcuna opposizione alle loro domande per recarsi a Parigi a complimentare il nipote del grand'uomo sotto il quale avevano servito, ed aggiungevano che si sarebbero fatto un dovere di accompagnarli colà con lettere commendatizie.

(*Altra corrispondenza*)

Milano, 21 *marzo*.

Ieri fu giornata di varia emozione. Verso le undici antimeridiane venne pubblicata una sentenza emanata dalla commissione militare di Mantova. Erano tre condanne a morte, una delle quali contro certo Fantini, era anche già stata eseguita. Le altre due avevano avuta commutazione, pel dottor Rossetti, a 15 anni (è lo stesso che cercò di uccidersi con un ferro di chirurgia quando lo presero) e pel signor Tartarotti a pena minore, non ricordo il numero degli anni.

Quest'annunzio aveva causato grande tristezza, quando circa alle due l'atto di grazia in forma di proclama, che è riferito nella Gazzetta ufficiale, fu accolto col maggior giubilo. L'atto non risguarda che gl'inquisiti tuttora sotto processo avanti alla commissione di Mantova, i quali ascendono a 147.

Oggi furono riprese le corse delle vie ferrate in servizio regolare.

Ecco il proclama a cui accennano le nostre corrispondenze:

PROCLAMA.

« Le inquisizioni, ch'ebbero luogo in Mantova per delitto di alto tradimento, hanno nuovamente comprovato che il partito del sovvertimento all'estero non si stanca d'impedire la consolidazione dell'ordine pubblico in questo regno mediante arruolamento d'individui, che servano d'istrumento alle sue mire, mediante formazione di complotti tendenti a rovesciare lo Stato, e con altre delittuose mene, e di provocare con ciò la decretazione di severe misure.

« Ciò nullameno S. M. I. R. A., considerato che gl'individui maggiormente compromessi in questo processo d'alto tradimento come capi, *hanno già subìto la meritata pena*:

« Considerato inoltre, che gli altri individui implicati in queste mene rivoluzionarie come complici, e che si trovano sotto inquisizione, hanno in maggior parte confessato con pentimento la loro colpa ed implorato grazia per sè e per le loro famiglie;

« E considerato finalmente, che una ulteriore prosecuzione di questo processo minaccia di precipitare in gravi disgrazie ancora molte famiglie, a motivo del gran numero di coloro che furono sedotti dalla delittuosa attività dei più compromessi;

« Si trovò indotta nella sovrana sua clemenza a sopprimere questo processo d'alto tradimento, ed a condonare interamente a quegl'individui che in qualsiasi modo sono o furono implicati nei fatti costituenti la base del processo, che ora si agita in Mantova, la pena da essi meritata ed ogni altra responsabilità, senza distinzione se i medesimi si trovino o meno già presentemente sotto procedura ed in istato di arresto inquisizionale, eccettuati soltanto i profughi e requisiti in contumacia.

« Verona, 19 marzo 1853.

Il governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto
Conte RADETZKY
I. R. feld-maresciallo.

La notizia di quest'amnistia d'*innocenti* fu accolta a Mantova con piacere dalle molte famiglie che vedevano la mannaia del carnefice sospesa sul capo de' loro parenti. Vi fu luminaria generale.

Toscana. Un dispaccio telegrafico da Firenze del 17 marzo, reca che i coniugi Madiai ottennero la grazia granducale e s'imbarcarono il 16 a Livorno diretti alla volta di Marsiglia.

—o—

Berna, 20 *marzo*. La *Suisse* corregge la notizia data ieri, che l'ultima nota austriaca rispondesse alle due note del consiglio federale. Essa risponde soltanto a quella del 22 febbraio, ne' termini accennati nel foglio precedente.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 *marzo*.

Come io ve lo aveva annunciato la missione del generale Mentzikoff a Costantinopoli fa nascere gravi timori che la questione d'Oriente possa essere una scintilla capace di accendere un immenso incendio.

Essa è ancora più minacciosa e più provocante che quella del conte Leiningen, ed i giornali e le lettere di Costantinopoli contengono ragguagli quasi incredibili sulla solennità delle dimostrazioni colle quali il nuovo inviato fu accolto al suo arrivo a Costantinopoli.

Pare che nella conferenza avuta col gran visir egli non abbia tenuto conto nemmeno delle convenienze d'uso in simili casi.

Tutto insomma annuncia in lui l'intenzione di provocare e di umiliare apertamente e pubblicamente il gabinetto turco per far nascere una rottura. Fra poco si vedrà se tutta questa tracotanza ha uno scopo reale e definitivo, o se piuttosto viene esercitata all'oggetto di vedere quale effetto essa produce nelle deliberazioni dell'Inghilterra e della Francia.

Ieri alla Borsa il timor panico era grandissimo, in principio soprattutto quando correva la voce che una flotta inglese fosse già entrata nello Stretto dei Dardanelli.

Se questa notizia si fosse mantenuta ferma sino alla chiusura della Borsa, i fondi pubblici avrebbero potuto subire in un giorno solo un ribasso di tre o quattro franchi. La riflessione però persuase ben presto che essa non poteva esser vera in tutta la sua estensione, e dai giornali inglesi si raccoglie che in fatti non si verifica che l'ordine dato dall'incaricato d'affari inglese alla flotta che si trova a Malta di raccogliersi e di avvicinarsi ai Dardanelli.

La flotta russa che si trova nel Mar Nero che fu passata in revista dal generale Menzikoff prima di imbarcarsi per Costantinopoli è composta, se deve credersi ai giornali russi, di ventisette legni fra bastimenti da guerra, fregate e bastimenti a vapore.

La squadra inglese partita da Malta si compone all'incirca di venti legni, e cioè sei bastimenti da guerra ed il rimanente fregate e legni a favore.

Si assicura che in caso di bisogno essa potrebbe in brevissimo tempo essere raddoppiata.

Frattanto i nuovi ambasciatori francese ed inglese a Costantinopoli hanno ricevuto l'ordine di partire immediatamente per la loro destinazione.

Dal *Moniteur* di ieri avrete letta la nomina del signor Alfred de Musset, il primo poeta senza contraddizione di Francia, presentemente, al posto di bibliotecario del ministero dell'istruzione pubblica, impiego che non dà molta fatica, ma che porta con sè un abbastanza rilevante emolumento.

Voi sapete come il governo volle che si dasse una immensa spinta a tutto ciò che era abbellimento, utilità, ingrandimento della città di Parigi. Vi accennai tempo fa del progetto ancora assai incerto a quell'epoca di riunire le abitazioni all'intorno dell'arco dell'*Etoile* alla città di Parigi, ora tutto questo avrà la sua esecuzione e dagli studi fatti appare che il solo ingrandimento della piazza alla barriera dell'*Etoile* costerà per demolizioni, indennizzi, ed abbellimenti 20 milioni di franchi. Un'altra non men rilevante spesa di cinque milioni di franchi è aggiudicata per la nuova fase che deve prendere il bosco di Boulogne.

Le altre spese poi per nuove contrade che si vanno a tracciare, come quella di Strasburgo, del boulevard Malesherbes, della contrada des Ecoles, e di Rivoli ed il livello di quella di S. Martin, porteranno un totale di 69 milioni.

Non mancano persone che trovano esorbitanti le spese che il municipio di Parigi si assume, e certamente non potranno presentare un compenso di utilità generale sufficiente.

— Leggesi nel Bollettino finanziario della *Patrie*:

« Oggi pure si era preoccupati alla Borsa delle complicazioni sopravvenute fra la Russia e la Porta ottomana, e si diceva che avevano determinato il sultano a mettersi sotto la protezione della Francia e dell'Inghilterra.

— La *Patrie* dice, smentendo la notizia dell'ingresso della flotta inglese ai Dardanelli:

« Noi crediamo poter affermare che se la squadra inglese d'evoluzione lasciasse Malta, ove essa trovasi in questo momento, ciò non sarebbe che per recarsi nelle acque delle Isole Ionie. »

— Si legge nella corrispondenza del *Daily-News* da Parigi 16 marzo:

« Vengo positivamente assicurato da una persona che è ordinariamente ben informata di quello che accade alle Tuileries, che due giorni sono fu segnato un trattato fra l'Inghilterra e la Francia che ha relazione alla questione turca. Però non posso che far menzione di questa voce, che in quanto alla mia opinione non mi sembra molto verosimile. »

NOTIZIE D'ORIENTE

Ecco quanto leggesi nel *Journal des Débats* intorno agli affari d'Oriente:

« Le lettere ed i giornali che noi abbiamo ricevuto pel corriere ordinario di Marsiglia giungono solo sino al 5 marzo, mentre il dispaccio elettrico pubblicato dai giornali inglesi di giovedì e le notizie che ci pervennero da Vienna arrivano fino al giorno 8.

« Tutto quanto noi sappiamo per queste diverse vie sembra riferirsi esclusivamente alla missione del generale Menzikoff, alle circostanze ed all'apparato, di cui ha creduto circondarla, al tono che avrebbbe affettato al cospetto del governo turco ed all'alterigia offensiva, colla quale l'avrebbe trattato. La Russia, la quale sembra non voler soffrirne d'uguali a Costantinopoli, ha voluto far più che l'Austria: il conte di Leiningen, nei suoi rapporti coi personaggi ufficiali, aveva mostrato una durezza che avea dovuto urtare il sultano ed i suoi ministri, ma che almeno non erasi tradotta agli occhi della moltitudine in alcun atto clamoroso. Il generale Menzikoff avrebbe creduto di andar più oltre.

« Il generale Menzikoff è ministro della marina in Russia, e per annunciarsi a Costantinopoli, prima d'imbarcarsi ad Odessa, andò a passare una rivista della flotta russa del Mar Nero e del corpo di sbarco che, sino dal 1833, la Russia mantiene sul piede di guerra nel porto di Sebastopoli. Ventisette bastimenti di guerra, vascelli, fregate o grandi battelli a vapore, nonchè 30,000 soldati avrebbero figurato, per quanto dicesi, in questa dimostrazione, che si cercò di rendere più clamorosa che fosse possibile, affinchè l'eco ne ripetesse il rumore a Costantinopoli.

« In seguito a questi preliminari, e conducendo con lui il suo segretario, il conte Dimitri Nesselrode, due colonnelli e due tenenti-colonnelli per aiutanti di campo, cinque capitani di differenti arme per ufficiali d'ordinanza, ed accompagnato inoltre dal generale maggiore Nipocatscinski, comandante in capo del 5° corpo d'armata e del vice-ammiraglio Corniloff, comandante le forze del Mar Nero, il generale Menzikoff giunse nella capitale della Turchia il 28 febbraio sul battello a vapore di guerra russo il *Fulminante*. Tutti gli impiegati della missione russa a Costantinopoli si erano recati a lui incontro, e quando pose piede a terra, a Toplihamè, per cura di questi impiegati si trovò organizzato un corteggio di 6000 a 8000 uomini, sudditi russi, protetti dalla Russia o correligionari greci, che l'avrebbero condotto in gran pompa sino al suo alloggio.

« Dall'epoca della celebre ambasciata di Kutusoff, non erasi veduto mai nulla di simile a Costantinopoli.

« Il 2 marzo, esso si recò alla Porta per far visita al gran visir; ma in onta di tutti gli usi, esso non portava l'uniforme del suo grado; ed era semplicemente in abito nero. Noi non sapremmo dire ciò che si passava in questo convegno; ma ma quel che è certo si è che allorquando fu accomiatato dal gran visir, ed invitato, conformemente alle tradizioni della diplomazia ottomana, a fare una visita al ministero degli affari esteri Fuad effendi, che lo aspettava, il generale Menzikoff rispose a voce alta e col tono più sdegnoso, ch'esso non voleva vedere questo ministro a cui il suo governo e specialmente il signor Ozeroff, il rappresentante accreditato della Russia a Costantinopoli, aveano a rimproverare molte mancanze di fede.

« Queste parole pronunciate dinnanzi a molti testimonii avrebbero avuto per primo risultato la immediata dimissione di Fuad effendi. Sembra d'altronde che le esigenze spiegate nel corso della conversazione col gran visir e sostenute con quello strano apparato non fossero meno umilianti per la Porta dell'insulto fatto ad uno dei di lei ministri. Si dice, fra le altre cose, ma noi non sapremmo garantirlo, che il generale Menzikoff dimandava, a nome del suo governo, che l'imperatore di Russia fosse ormai ufficialmente riconosciuto siccome protettore dei greco-cristiani sudditi della Porta, siccome la Francia lo è da secoli dei cattolici del levante; che l'elezione del patriarca di Costantinopoli fosse fatta d'or innanzi dai fedeli e confermata dall'imperatore della Russia ad esclusione del sultano a cui spetta anche adesso la nomina e l'investitura, ecc. ecc.

« All'indomani di questo colloquio, Fuad effendi fu rimpiazzato, come l'abbiamo già annunciato, da Rifaut bascià, ambasciatore nominato a Vienna, e che passa per essere l'uno dei capi del partito che, a Costantinopoli, si chiama partito austriaco. I ministri tenevano consiglio lo stesso giorno, si mettevano in relazione col corpo diplomatico forastiero; ed il 4 marzo, sia che abbia agito spontaneamente, sia che ne sia stato sollecitato dal Divano, noi non sapremmo dirlo di sicuro, vediamo intervenire nella situazione l'incaricato d'affari inglese, il colonnello Rose, che propone di spedire un battello a vapore all'ammiraglio Dundas, comandante la flotta inglese nel Mediterraneo, che trovasi a Malta in questo momento, per invitarlo ad avvicinarsi coi suoi vascelli ai Dardanelli. La proposta, accettata da principio, sembra reietta il giorno sei; ma essa sarebbe stata ripresa definitivamente il giorno otto, nel qual dì il *Walp*, battello inglese di stazione, fu mandato a Malta, apportatore d'una lettera del colonnello Rose per l'ammiraglio Dundas e di altri dispacci da spedirsi a Londra per Marsiglia.

« È qui che si arrestano le nostre notizie che combinano col dispaccio elettrico pubblicato dal *Morning Post* e da noi riportato ieri.

« La squadra dell'ammiraglio Dundas si compone di sei vascelli di linea e d'una dozzina di fregate, navigli a vapore, bastimenti leggeri, ecc. Gli armamenti straordinari che si fanno in Inghilterra da qualche tempo e con tanta attività, permetterebbero di rinforzarle e di raddoppiarle anche nel più breve tempo se le circostanze lo esigessero.

« Lord Radcliffe (sir Strafford Canning), ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, che ha testè passato qualche giorno a Parigi, ne riparù mercoledì scorso per recarsi al suo posto. Esso deve passare per Vienna, e la fregata a vapore, che è messa a sua disposizione, lo attende già da qualche tempo a Trieste.

« Assicurasi d'altra parte che i signori Bourqueney e de Lacour, che furono testè nominati ambasciatori a Vienna ed a Costantinopoli, hanno lasciato Parigi. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 22 marzo, ore 10 del mattino, minuti 10.

Parigi, 21. Il *Moniteur* annuncia che la squadra francese a Tolone ha ricevuto ordine di rendersi nelle acque dell'Arcipelago. La *Presse* fa seguire questa notizia dalla seguente considerazione: Questa misura stabilisce l'accordo della Francia e dell'Inghilterra a vantaggio della Porta nelle nuove e gravi complicazioni che sorsero testè in Oriente.

L'imperatore ha ricevuto ieri in udienza particolare, da monsignor Garibaldi, nunzio pontificio, la risposta di S. S. alla lettera di notificazione del matrimonio di S. M., e dal signor Hübner, ministro austriaco, la risposta alla medesima lettera ed a quella particolare scritta da S. M. Napoleone III all'imperatore d'Austria in occasione dell'attentato di Libeny.

Londra, 18. Lord John Russel interpellato intorno alla partenza della flotta inglese, rispose: Noi siamo stati informati per mezzo del telegrafo che questa dimanda era stata fatta all'ammiraglio Dundas; ma noi non abbiamo ancora ricevuto su ciò alcun dispaccio dal colonnello Rose incaricato d'affari, nè dal bravo ammiraglio che comanda la squadra del Mediterraneo.

Borsa di Parigi 21 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	78 30	
4 1[2 p. 0[0 .	101 75	
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	96 75	
1850 Obb. 3 p. 0[0	68 75	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

21 marzo 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 50 50
Contr. della matt. in cont. 97
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99 98 50
Contr. della matt. in cont. 97
Id. in liquid. 97 50 p. 31 marzo, 97 75 p. 15 aprile, 98 98 25 p. 30
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 98 98 98
Contr. della matt. in cont. 97 96 25
1834 Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1020

Fondi privati

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 505
Id. in liquid. 510 p. 31 marzo

Torino - Libreria DEGIORGIS - Via Nuova, 17.

ANNUAIRE
DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE
ET DE LA STATISTIQUE
POUR 1853

Un volume in-18 de 540 pages.
Paris, Librairie Guillaumin et C.

MANCIA DI 250 FRANCHI

A chi avesse trovato e consegnerà alla Questura un viglietto della Banca di Genova di lire nuove *MILLE*.

Tip. C. CARBONE.